

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI
IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Paolo Pelosin

Magnifico Rettore, Egregio Dottor Visco, autorità presenti, egregi professori, amici del personale tecnico amministrativo, colleghi studenti, signori e signore, sono onorato di intervenire oggi in uno dei momenti più significativi per il nostro Ateneo e per l'intera città di Genova.

Come ci ha ricordato Benedetto XVI nel suo discorso non letto alla Sapienza di Roma, "la vera, intima origine dell'università sta nella brama di conoscenza che è propria dell'uomo. Egli vuol sapere che cosa sia tutto ciò che lo circonda. Vuole verità."

La peculiarità dell'università è di costituire una *communitas*, un luogo cioè che non demanda la ricerca della verità allo sforzo del singolo, ma ne fa lo scopo di una cooperazione tra docenti e studenti: la verità è perciò ricercata come conquista comune di un corpo unitario e articolato, un corpo le cui parti hanno ciascuna la sua specificità e il suo compito. È solo la consapevolezza di non essere ingranaggio di un meccanismo ma soggetto attivo nella ricerca comune del vero che può generare in ciascuno il senso della propria responsabilità: la coscienza di un'appartenenza orientata a uno scopo implica infatti che ognuno, secondo le caratteristiche specifiche del suo ruolo, sia a servizio di questa *communitas*.

La responsabilità di noi studenti, ben lungi dall'essere la mera fruizione di un servizio sentito come estraneo, consiste invece in una serietà di fronte all'impegno dello studio e in una partecipazione attiva alla vita della comunità universitaria, in un confronto serrato con chi ci è posto di fronte come maestro; i docenti, dal canto loro, hanno il compito di approfondire ogni giorno quel particolare della realtà che più li attrae avendo la preoccupazione di trasmettere ai loro allievi tutto quel patrimonio di sapere, la tradizione, che essi stessi hanno ricevuto, non conservando tale tesoro per sé ma avvertendo sempre più la loro responsabilità di comunicatori del vero.

Agli amministratori, infine, veri servitori della *communitas*, spetta il difficile ruolo di gestire al meglio le purtroppo scarse risorse, e a tutti coloro che operano negli organi politici dell'Ateneo quello di compiere scelte orientate al bene comune piuttosto che alla difesa di interessi particolari.

È proprio in forza di queste considerazioni sullo scopo del nostro lavorare insieme che ha significato porre l'accento su alcuni aspetti che alla luce della nostra esperienza quotidiana ci sembrano fondamentali.

In primo luogo, ci rendiamo sempre più conto dell'importanza della qualità della didattica; strumento fondamentale per rilevarla sono i questionari di valutazione, la cui compilazione è spesso

effettuata in modo superficiale da parte degli studenti. Ciò avviene, a nostro giudizio, a causa della percezione che difficilmente se ne vedranno i frutti. È perciò urgente porre mano ad una rivisitazione critica del sistema di valutazione della didattica attraverso l'individuazione di metodi che superino i difetti e le mancanze dei questionari ora utilizzati.

Noi riteniamo infatti che questo sia il vero strumento attraverso cui gli studenti possono esprimere un personale giudizio sulla realtà universitaria e la modalità attraverso cui l'Ateneo può ottenere un feed-back utile per indirizzare le proprie scelte future. Un uso più saggio di queste rilevazioni permetterebbe di avere dati aggiornati ogni semestre per ciascun insegnamento, dati sui quali i consigli di Corso di Laurea, di Facoltà, il Nucleo di Valutazione e gli organi collegiali potrebbero lavorare per rivedere e perfezionare i contenuti, le finalità, le modalità didattiche e logistiche di svolgimento degli insegnamenti negli anni successivi.

Portiamo come esempio a cui guardare il caso della Facoltà di Economia dell'Università "Cà Foscari" di Venezia, dove i professori ed il dipartimento meglio valutati dagli studenti vengono premiati con assegni di ricerca e dove questa iniziativa ha dato l'avvio ad un percorso virtuoso e documentabile di miglioramento della qualità della didattica.

Sempre a tale proposito, l'applicazione del decreto 270 del 2004 potrà essere un'occasione decisiva per ripensare l'offerta didattica delle facoltà: nella misura in cui si agirà avendo maggiormente a cuore la verità piuttosto che la gloria del singolo settore scientifico disciplinare, si potrà migliorare l'offerta formativa di ciascun corso e quindi di tutto l'ateneo.

Tale decreto, infatti, nelle sue linee guida mira a fare dell'Università il luogo di una reale formazione della persona, ribadendo la necessità di una solida preparazione nelle discipline di base e caratterizzanti (art. 3), a questo scopo evitando la dispersione dell'impegno degli studenti su un numero eccessivo di discipline (art. 4) e creando un percorso che proceda dal generale al particolare assicurando quelle competenze specifiche che possano introdurre al mondo del lavoro.

La comunità universitaria necessita anche di luoghi fisici in cui vivere e nei quali sia confortevole il lavoro a cui è chiamata. La vita di facoltà, fatta di studio personale e di gruppo, di rapporto coi docenti, di ricerca nelle biblioteche è parte fondamentale ed insostituibile del percorso universitario di noi studenti. In troppi casi nel nostro ateneo questo non è possibile a causa della mancanza o del malfunzionamento di servizi essenziali: biblioteche fatiscenti o chiuse da tempo (ad esempio: Crippa, Scienze Naturali, Scienze Politiche), carenza di luoghi di studio, mancanza di accesso ad internet, aule sovraffollate. Situazioni di questo tipo rischiano di contribuire a ridurre l'Università ad un ente erogatore di conoscenza ad anonimi utenti, ostacolando la creazione di quel rapporto educativo tra docenti e studenti che è alla base dell'Università stessa e di cui noi sentiamo il bisogno.

Ci rendiamo conto delle difficoltà finanziarie in cui versa il nostro ateneo e perciò invitiamo a proseguire nel tentativo di razionalizzazione delle spese e di valorizzazione del patrimonio esistente augurandoci che il sacrificio economico che è stato chiesto agli studenti porti frutto.

Le Commissioni Paritetiche di Facoltà e di Ateneo, proprio per la loro peculiarità di monitoraggio della didattica e dei centri di spesa e in quanto espressione più rappresentativa dell'unità tra docenti e discenti, se sfruttate appieno dovranno essere un luogo privilegiato in cui affrontare e condividere gli spunti suggeriti.

Il lavoro che a ciascuno nel proprio ambito è chiesto è impegnativo e può essere intrapreso solo guardando alla bellezza dello scopo: i problemi e le sfide che il nostro Ateneo è chiamato ad affrontare potranno trovare un inizio di soluzione nella misura in cui recupereremo il senso dell'Università come *communitas* tesa alla ricerca della verità. Da parte nostra ribadiamo l'impegno ad assumerci questa responsabilità e chiediamo ai Docenti di esserci veramente maestri ed accompagnarci in questa avventura.